

Sabato 3 ottobre 1998

6

IL RISCHIO DI CRISI

l'Unità

IN
PRIMO
PIANO◆ Il presidente della Repubblica
in visita a Terni invita i leader politici
a tenere i nervi saldi in queste ore difficili◆ «Ognuno di noi può dare una spinta
per servire al meglio il popolo»
Nessun commento sulla Finanziaria◆ Sull'occupazione: «È facile promettere
ma sarebbe meglio rinunciare
Si dica, al contrario, ciò che è stato fatto»

Scalfaro: «Niente demagogia sul lavoro»

Crisi, ottimista il capo dello Stato: «Affrontiamo le giornate una alla volta»

DALL'INVIATO
BRUNO MISERENDINO

TERNI Nervi saldi, un po' di serenità, niente demagogia. Soprattutto quando si parla di occupazione, campo in cui è molto facile fare promesse, ma molto difficile ottenere risultati. In giorni di fibrillazioni e di appelli, e in vista dei fuochi d'artificio bertinottiani, Scalfaro invia, per quel che può, un messaggio di moderata fiducia.

Questione di stile e di carattere, ma anche, evidentemente, conseguenza di una valutazione «fredda» di quanto sta accadendo. Scalfaro in queste ore tiene i contatti con le forze politiche, ascolta con pazienza, e attende. Soprattutto, confida nella sua sperimentata capacità di tenere sotto controllo situazioni ingarbugliate. Così, alla fine di una lunga visita alle acciaierie di Terni, e nel pieno di una giornata indubbiamente ingarbugliata, riprende i giornalisti che disegnano scenari di crisi e di imminenti salite al Colle: «Ma oggi - dice ridendo - siete in giornata di pessimismo...».

Eccola la ricetta di Scalfaro: «Serve affrontare le giornate una per una, con grande serenità e con grande attenzione, se no si perde

la capacità di valutare e decidere». D'altra parte, dice il presidente, non sono io che faccio precipitare la situazione: «Se si fa la crisi o non si fa non è per iniziativa del capo dello Stato, io ho solo quello che chiamo ottimismo, ossia la convinzione, il pensiero che ognuno di noi può dare una spinta per servire al meglio il nostro popolo».

Frage vaga, ma comprensibile nell'obiettivo: evitare polemiche dirette, sia con chi minaccia la crisi, sia con chi evoca le elezioni che lui, come è noto, è assolutamente restio a concedere. Alla linea dell'attesa si attiene per tutta la seconda giornata della sua visita in Umbria e infatti quando parla di lavoro e cita i demagoghi che sul tema danno il meglio di loro, si affretta a smentire che il riferimento sia Bertinotti. «Non aveva destinazioni particolari il riferimento. Questo è un tema - si limita a osservare - in cui non servono le accentuazioni...».

E quando gli chiedono un giudizio sulla Finanziaria, risponde che «è una valutazione politica che spetta al parlamento». Però, qualcosa, con studiata sottigliezza, fa trasparire. Al suo fianco, ad esempio, c'è per tutta la visita il sottosegretario Micheli, l'uomo che ha materialmente coordinato la stesura della legge finanziaria, e a Micheli Scalfaro fa pubblicamente grandi complimenti, in evidente riferimento proprio al complicato lavoro delle ultime settimane. Quanto al lavoro e all'occupazione, i riferimenti, anche se non le polemiche, ci sono eccome.

Quando arriva in prefettura a Terni, di buon mattino, per prima cosa stringe le mani alle maestranze della Borgo, un'importante azienda metalmeccanica in gravi difficoltà, che hanno piazzato lì i loro striscioni. Poi attacca: «Sul lavoro non serve la demagogia facile del gridare e dell'accusare, perché ognuno sa che questa è una malattia che colpisce l'Europa e il mondo intero». «Fa impressione, e più si va a Sud e più è così - dice Scalfaro - sentirsi gridare "presidente lavoro", ma i cittadini, che chiedono il riconoscimento di un diritto primario, debbono sapere che la «demagogia facile», non serve.

«È facile promettere», è facile lanciare «utopie», ma sarebbe invece un segno di credibilità e di serietà del mondo politico rinunciare a «fare grandi promesse che si sa benissimo non si possono mantenere». Meglio, dice, annunciare «ciò che è stato fatto, piuttosto che quello che si farà».

Quando poi Scalfaro va alle Acciaierie di Terni, un simbolo dell'industria italiana, con una emblematica storia recente (dalle partecipazioni statali alla privatizzazione con partecipazione estera), ascolta con attenzione le parole misurate ma dense del rappresentante dei lavoratori e risponde con un sottile: «Parlando con orgoglio del vostro lavoro e dei vostri sacrifici, non perdetevi mai di vista le altre realtà produttive, in difficoltà, non dimenticate chi è senza lavoro, non vi chiudete nell'atteggiamento di chi guarda solo alla difesa delle proprie sicurezze».

Messaggio che vale «erga omnes».

PRUDENZA
SULLA CRISI

«Non sarò io a fare precipitare la situazione. Teniamo salda la capacità di valutare»

utilizzato. Quanto all'occupazione (verificabile solo per i progetti completati, il 22% del totale) siamo a 24.626 nuovi posti di lavoro, il 90% di quelli indicati nella domanda iniziale.

«Credo che questi dati - commenta ancora Bersani - testimoniano come sia la ripresa degli investimenti che l'aumento degli occupati nel settore industriale al Sud, siano da collegare anche alla 488, siano il frutto del suo buon funzionamento». Uno strumento efficiente (perché rapido e certo) ed efficace (visto l'ottimo grado di realizzazione degli impegni presi) utilizzato anche da 250 aziende straniere. A testimonianza che questa nuova politica di aiuti al Mezzogiorno non ha nulla da invidiare ai meccanismi utilizzati dagli altri paesi europei.

Il passo avanti da fare? «Intrecciare questi incentivi con i contratti d'area e i patti territoriali», la conclusione del ministro.



Scalfaro in visita alle acciaierie di Terni

Plinio Leprì/Ap

PRIMO PIANO

Ciampi presidente Comitato consultivo del Fondo monetario

ROMA Carlo Azeglio Ciampi è stato nominato ufficialmente presidente dell'Interim Committee del Fondo Monetario Internazionale, la più alta istanza consultiva dell'organismo monetario con sede a Washington. Lo annuncia una nota del Fondo. Ciampi succede all'ex ministro delle Finanze belga Philippe Maystadt, che ha assicurato questa funzione per molti anni, ma che ha abbandonato il suo posto di ministro nel giugno del 1998. Il comitato interinale si riunisce due volte all'anno, e si vedrà per la prima volta sotto la presidenza di Carlo Azeglio Ciampi domenica a Washington, in occasione dei lavori annuali del Fondo.

L'Interim Committee del Fondo Monetario Internazionale, continua la nota, è stato creato nell'ottobre 1974 come organo di consultazione del Board of governors per il controllo della gestione e dell'adeguamento del sistema monetario internazionale e di turbolenze improvvise del sistema che potrebbero mettere in pericolo la stabilità. Il Comitato emette pareri sulle principali questioni di orientamento in discussione al Fondo. L'Interim Committee è composto al momento da 24 rappresentanti, nella veste di governatori del fondo, ministri o alti funzionari di livello comparabile, e la sua composizione riflette quella del consiglio esecutivo del Fondo Monetario Internazionale, cui aderiscono 182 paesi. Ogni paese - o gruppo di paesi - che invia un direttore generale al consiglio esecutivo, ha anche diritto a un rappresentante nel comitato interinale. Di recente la Francia ha proposto una riforma dei poteri del comitato, che ha ancora uno statuto di organo provvisorio, per renderlo permanente e conferirgli più poteri, come già previsto dal trattato del Fondo.

L'incarico affidato al nostro ministro del Tesoro è un incarico di grande prestigio, che rappresenta anche un esplicito riconoscimento alla persona e alle azioni dell'ex Governatore di Bankitalia.

Bersani: «Più fondi per la 488»

Tredicimila progetti, ma ci sono solo 700 miliardi

MORENA PIVETTI

ROMA Travolta da un insolito successo. Perché anche il successo, se è oltre ogni aspettativa, può mettere in ginocchio una buona idea. E che la legge 488, che incentiva gli investimenti delle imprese soprattutto al Sud, sia il fiore all'occhiello del ministro Bersani e dell'intero governo, lo testimonia l'impressionante numero di imprenditori che l'ha scelta come strumento principe per realizzare ampliamenti o nuovi insediamenti. Ora questa stessa mole di richieste rischia, appunto, di travolgerla. Alanciare l'is.o.s è il ministro dell'Industria. «Per il nuovo bando abbiamo 13mila progetti: 10mila spostati in automatico da quello precedente perché non finanziati anche idonei - spiega - più circa 3mila nuovi. Le domande di incentivo sono pari a 16mila miliardi e noi in cassa disponiamo

di appena 700 miliardi».

E non c'è solo la carenza di risorse a preoccupare Bersani. «La legge - insiste - è questa è per me una caratteristica dirimente, irrinunciabile, promette all'industriale che in sei mesi, se sarà ben piazzato in graduatoria, potrà co-

UN GRANDE
SUCCESSO

Col primo bando è stato accolto l'85% delle domande con l'ultimo il 5%



minciare a prelevare soldi in banca. Questa promessa va mantenuta: entro gennaio dobbiamo poter erogare gli stanziamenti. Come risolvere il rebus? La soluzione individuata dal Consiglio

dei Ministri prevede che il Cipe entro metà ottobre cominci a programmare l'impiego dei 12mila miliardi riservati dalla Finanziaria allo sviluppo delle aree depresse per il 1999 e ne destini (così si augura il ministro) circa tremila al rifinanziamento della

re al Sud è far sì che succeda esattamente ciò che promette. - si risponde Bersani - È far toccare con mano alle imprese l'inaspettata credibilità dello Stato». Ecco perché nel frattempo ha cercato il giusto equilibrio tra domanda e offerta del monte incentivi che la 488 mette a disposizione: per darle stabilità definendo l'ammontare di risorse disponibili su cui calibrare l'emissione dei bandi. Col primo bando sono state accolte l'85% delle domande, col secondo si è scesi al 50%, col terzo addirittura al 28% e con l'ultimo (se non arrivano i 3mila miliardi) si crolla al 5,2%. Un giusto equilibrio per Bersani può essere attorno al 40-45% di sì.

Vediamoli adesso nel dettaglio i numeri del successo di questa legge: in un anno e mezzo (con tre bandi) la 488 ha concesso 15.200 miliardi di agevolazioni, di cui circa 13mila per insediamenti nel Mezzogiorno, com-

partecipando alla realizzazione

di oltre 48mila miliardi di investimenti (di cui 28.400 al Sud). Nell'arco di 48 mesi, il tempo massimo per completare i progetti, le imprese promettono 185mila assunzioni dirette, di cui 117mila nel Mezzogiorno, a cui si aggiungeranno i posti di lavoro indotti che si creano con i nuovi insediamenti produttivi.

Ma il ministro Bersani non si è accontentato della carta: ha anche attivato un sistema di monitoraggio per toccare con mano se le promesse delle imprese venivano mantenute. I risultati? La realizzazione degli investimenti fisici dei primi due bandi (del '96 e del '97) è in media al 50%, col 66% per il primo e il 27% per il secondo. Delle risorse disponibili presso le banche (la legge si serve di un meccanismo automatico e oliatissimo che fa perno sugli istituti di credito a cui lo Stato versa i fondi tre volte l'anno) l'82,5% di quelle del primo bando e il 100% di quelle del secondo, è stato già

Monti: «Positive le modifiche del governo alle "golden share"»

■ Soddissfazione e attesa per una valutazione di nuovi testi normativi: così il Commissario europeo Mario Monti ha commentato ieri le modifiche in materia di «golden share» che il governo italiano intende apportare alla legge del 1994 sulle privatizzazioni, abolendo i poteri speciali dello Stato nelle società privatizzate. «Accolgo positivamente l'orientamento del governo italiano sulla modifica delle norme che riguardano le privatizzazioni», ha detto Monti, riferendosi al disegno di legge collegato alla Finanziaria '99 varato giovedì dal governo. La modifica - ha ricordato l'Eurocommissario, che è responsabile per le questioni del mercato unico, dei servizi finanziari e del fisco - «fa seguito al parere motivato notificato dalla Commissione europea all'Italia il 10 agosto 1998». L'Istituto della «golden share» - che fu varato, mutando la legislazione britannica, per garantire allo Stato poteri speciali di controllo sulle società pubbliche successivamente privatizzate - rappresenta, infatti, secondo l'organismo di Bruxelles, una restrizione ingiustificata al libero movimento dei capitali. «Naturalmente - ha proseguito - attendiamo di poter esaminare il più rapidamente possibile i testi normativi quando saranno stati definitivamente approvati». «Ricordo - ha aggiunto Monti - che l'azione della Commissione, intesa ad assicurare il rispetto del diritto comunitario in materia di circolazione dei capitali e dei servizi, si è rivolta a tutti gli Stati membri e le cui norme non appaiono conformi a tali principi, tra i quali la Francia e la Gran Bretagna. Ciascuna procedura d'infrazione - è la conclusione del Commissario italiano - segue il suo corso».

Bankitalia: «Serve più flessibilità»

Il governatore di Fazio: «Le pensioni vanno riformate»

LONDRA Il tasso di disoccupazione nell'Italia meridionale arriva anche al 25%, rispetto alla media nazionale del 12% e al 3-4% giapponese - «statunitense» del Nord - di fronte a queste statistiche il governatore della Banca d'Italia, Antonio Fazio, ha lanciato un appello per un mercato del lavoro più flessibile nel nostro paese. E parlando alla Conferenza bancaria in corso a Londra, Fazio ha rilanciato l'allarme sulla tendenza dei conti previdenziali.

Per Fazio, «il patto di solidarietà dello stato sociale europeo dovrà essere cambiato». La riforma si rende necessaria per le tendenze demografiche della popolazione, che sta sempre più invecchiando. L'aumento dell'aspettativa di vita della popolazione è sicuramente un effetto positivo - ha detto Fazio - ma crea il problema sul fronte pensionistico, e questo deve essere tenuto molto ben presente».

Ma non c'è solo il welfare come nodo da sciogliere: il peso dell'onere fiscale (tasse, imposte e contributi previdenziali in rapporto al Pil) nell'Europa continentale è del 43-48%, contro il 32% in Usa e il 37% in Gran Bretagna. «Il maggior onere fiscale - ha aggiunto Fazio - porta ad un aumento del costo della manodopera e quindi a un maggiore costo del prodotto. L'onere fiscale, tramite la competitività, pesa sulla crescita».

L'altra chiave è quella della flessibilità. Nonostante i «recenti progressi realizzati in Germania, Italia e Francia, sono necessarie regole più flessibili nel mercato del lavoro - ha affermato - in un contesto economico sempre più aperto alla competizione internazionale, la domanda di lavoro tende a situarsi in prossimità di livelli coerenti con i minimi ciclici della produzione». Per favorire «la competitività e l'occupazione - ha detto,

ANTONIO
FAZIO

«Sul costo del lavoro incidono anche gli oneri fiscali troppo alti»

le premesse per un legame più stretto tra interessi del lavoro e interessi dell'impresa».

Dura la replica dei sindacati confederali. La Cgil lo invita piuttosto a rivedere i tassi; per la Uil, invece, se per maggiore flessibilità Fazio intende più facilità a licenziare, la sperimentazione può cominciare proprio dallo stesso governatore; secondo la Cisl, infine, la questione non va affrontata ge-

nericamente, ma bisogna soffermarsi sul tipo di flessibilità necessaria. «In Italia il mercato del lavoro è sufficientemente flessibile, mentre sono i tassi d'interesse che devono essere più flessibili», dice il segretario confederale della Cgil, Walter Cerfeda, secondo cui «ognuno deve fare la sua parte. I sindacati l'hanno fatta in termini di flessibilità. Se non è mai sufficiente è perché i tassi sono rigidi».

«Quanto a inventori di flessibilità a noi nessuno ci batte - dice il segretario confederale della Uil, Adriano Musi - Fazio intende più flessibilità in uscita? Cominciamo la sperimentazione dal Governatore. Perché lui deve restare a vita?». «In Italia - dice il segretario confederale della Cisl, Natale Forlani - ci sono squilibri che riguardano sia i settori sia gli strumenti come un eccessivo uso degli straordinari e una scarsa utilizzazione del part-time».

SCIOPERO MEDICI

Cofferati critico:

«Danneggia cittadini e lavoratori»

Uno sciopero «sbagliato e contrario agli interessi dei cittadini e lavoratori della sanità»: Sergio Cofferati stigmatizza così lo sciopero del sindacato autonomo dei medici Anao-Assomed, il 9 novembre, contro le norme della Finanziaria che introducono il part-time per i medici che sceglieranno la libera professione fuori dalla struttura dove operano. Il leader della Cgil - che da sempre sostiene l'incompatibilità per i medici del servizio pubblico - ha spiegato che la norma «è un atto di grande civiltà e rispetto per i cittadini, che consentirà di avere nelle strutture pubbliche medici pienamente motivati, mentre i cittadini vedranno rispettato il diritto ad avere dal proprio medico le stesse prestazioni che, lo stesso medico, offre a pagamento nelle strutture private».